# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Lo spirito è pronto, ma la carne è debole

La debolezza della carne si vince con la fortezza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci colma di se stesso con ogni suo soprannaturale dono se lo invochiamo con preghiera senza alcuna interruzione, se quotidianamente lo ravviviamo con la nostra piena obbedienza al Vangelo. Non è delle forze dell’uomo vincere la carne. La debolezza è connaturale a una carne di peccato. Ecco come anche l’Apostolo Paolo parla della dura lotta che lui vive nella sua carne al fine di far trionfare lo Spirito Santo.

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

È verità. Solo lo Spirito Santo, che prende pieno possesso del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito, vince la carne, tutti gli istinti del peccato e delle “reliquie peccati” che sempre vogliono governare su di noi. Poiché lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo Gesù, è lo Spirito che sempre sgorga dal suo corpo, se noi non diveniamo corpo di Cristo per la conversione e la fede in Lui e nella sua Parola, lo Spirito Santo non è dato e la carne sempre dominerà lo spirito. Questa verità ci rivela che se noi lasciamo il mondo nel peccato, perché non lo portiamo a Cristo con la predicazione del Vangelo, altro non facciamo che abbandonarlo alla carne, al peccato, alla morte. A nulla servono le nostre preghiere per il mondo. Le preghiere vanno sempre innalzate dalla nostra piena obbedienza al Vangelo e non c’è alcuna obbedienza al Vangelo quando diciamo che il Vangelo non debba essere più né annunciato, né predicato, né insegnato al mondo. Questo significa privare il mondo di Cristo e dello Spirito Santo. È consegnare il mondo alla carne. Consegnandolo alla carne, lo si consegna ad ogni peccato.

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro:* *«Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione.* *Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mt 26.20-46).*

Oggi noi ci stiamo trasformano in adorato ri un nuovo Dio, in una nuova Chiesa, con un nuovo Vangelo. Noi però lo stiamo dicendo molte volte e in diversi modi: il Vecchio Dio, il Vecchio Cristo, il Vecchio Spirito Santo, la Vecchia Chiesa, le Vecchie Verità, il Vecchio Vangelo sono distanti anni luce dal Nuovo Dio, dalla Nuova Escatologia, dalle Nuove Verità che oggi vengono annunciate. Ecco cosa dice il Vecchio Cristo Signore nel Vecchio Vangelo: *«Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».* Se cadiamo in tentazione, siamo responsabili di ogni peccato da noi commesso. La Parola del Vecchio Cristo ci rivela anche che ogni uomo verrà giudicato in base alle se opere, alle sue parole, ai suoi pensieri, alle sue omissioni. Al discepolo di Gesù è chiesto ancora, sempre dal Vecchio Cristo, di vegliare in ogni momento e di pregare perché ogni sua parola sia una parola di verità, ogni suo pensiero un pensiero corrispondente ai pensieri di Dio, ogni sua opera frutto della Parola obbedita, evitando ogni omissione nell’espletamento della sua missione sulla nostra terra. Questa l’antica escatologia: se il Signore verrà e non ci troverà nella Parola, per noi si chiuderanno le porte del regno eterno del nostro Dio e si apriranno le porte delle tenebre che non conosceranno mai fine. Questa verità è essenza dell’Antica Rivelazione. Per Antica Rivelazione intendiamo l’Antico Testamento e il Nuovo. Intendiamo anche l’Antica Tradizione della Chiesa. Intendiamo l’Antica Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, intendiamo l’Antica fede dei Martiri e di quanti hanno vissuto le virtù in modo eroico, obbedendo in ogni Parola della Scrittura Santa.

Oggi in nome del Nuovo Dio, i Nuovi Suoi Figli, nella sua Nuova Chiesa, nella sua Nuova Parola, nella sua Nuova Dottrina, nella sua Nuova Verità, insegnano che questo loro Nuovo Dio è solo misericordia, che non giudica nessuno, che accoglie tutti nel suo regno, che non c’è bisogno di predicare il Vecchio Vangelo, che non è necessario appartenere alla Vecchia Chiesa. che nella Nuova Chiesa non c’è alcuna necessità di vivere il Vecchio Vangelo. Tutto nella Nuova Chiesa dovrà essere Nuovo: Nuovo Clero, Nuova Dottrina, Nuovi Saramenti, Nuove Strutture, Nuovo Vangelo, Nuova Rivelazione, Nuovo Uomo. Anche il Vecchio Uomo deve sparire dalla Nuova Chiesa. Il Vecchio Cielo e il Vecchio Inferno devono essere sostituiti con il Nuovo Cielo. Qual è l’essenza di questa Novità? Ognuno è da se stesso, costruttore di se stesso. Facendosi ognuno costruttore di se stesso, secondo il proprio pensiero, raggiungerà la salvezza eterna. La Nuova Dottrina rassomiglia in tutto alla dottrina di Siddharta. Quest’ultima prevede la rinascita o la reincarnazione se non si è raggiunto il Nirvana.

 La Nuova Dottrina annuncia invece la Salvezza Eterna o il Nirvana per ogni uomo. Si passa dalla terra alla beatitudine eterna. Questo è il Nuovo Dio. La Nuova Dottrina sembra inoltre un restyling della dottrina pelagiana. L’uomo è redento da se stesso per se stesso e non ha bisogno di redentori. In cosa la Nuova Dottrina si differenzia da quella di Pelagio? La Nuova Dottrina si differenzia da quella di Pelagio, perché essa non distrugge le Istituzione. Ne stravolge il significato rivelato, ma le usa e se ne serve per dare più vigore a quanto viene affermato, detto, insegnato. Per questo sono necessari alla Nuova Dottrina, Nuovi Papi, Nuovi Vescovi e Presbiteri, Nuovi Diaconi, Nuovi Teologi, Nuovi Maestri e Dottori. Senza tutta questa Novità, la Nuova Dottrina non avrebbe alcuna forza. Non si potrebbe espandere.

Quanto però Gesù dice non è solo dottrina. È anche storia. Lui vede la storia in ogni suo momento e ce la rivela. Allo stesso modo che non è solo dottrina tutto il Libro dell’Apocalisse. Esso è storia. Anzi è tutta la storia che viene fatta passare dinanzi agli occhi dell’Apostolo Giovanni. La fine del mondo presente è storia. Il giudizio sulle nostre opere è storia. La nostra vita è storia. Essendo storia, così come essa è stata rivelata, si compirà. Ma se il giudizio è storia e Gesù lo vede già nel suo farsi o nella sua celebrazione dinanzi agli angeli di Dio. allora non può essere negato. Ciò che è storia o è già avvenuto o avverrà. Poiché di certo avverrà, allora è obbligo di ogni uomo cambiare la sua storia per cambiare il giudizio sulla sua storia. Ecco perché si deve pregare per non cadere in tentazione. Oggi quale è la tentazione madre di ogni altra tentazione? Il passaggio dal Vecchio Dio al Nuovo Dio, alla Nuova Chiesa, al Nuovo Vangelo, alla Nuova Dottrina, alla Nuova Fede. Mai c’è stata nel cristiano una tentazione più devastante e più distruttrice della verità alla sua sorgente. Chi ci libererà da questo così pesante disastro e da così universale devastazione? Solo Lei, la Vergine Maria con la sua preghiera capace di smuovere il cuore di Cristo, perché dichiari finito per Satana il permesso di devastare la Chiesa del Dio vivente. Se noi glielo chiediamo con fede colma di amore e con amore colmo di fede, lei pregherà Cristo Signore e i giorni di Satana saranno dichiarati conclusi. Madre nostra viene e poni fine al governo di satana. Te lo chiediamo per la tua grande misericordia e per la tua infinita bontà. 27 Settembre 2026